

# Nuovo welfare per l'occupazione Nella riforma di Orlando formazione per i cassintegrati

## La «Gol»

Restano vaghe le dinamiche della Gol, la garanzia di occupabilità dei lavoratori

## Il retroscena

di **Federico Fubini**

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando sarà oggi dal collega dell'Economia Daniele Franco a discutere i dettagli della proposta di riforma che forse è più in ritardo. Lo è fin dai tempi del governo scorso, eppure è la più urgente in un Paese con due milioni e mezzo di disoccupati e un milione e mezzo di cassaintegrati: il ridisegno di un welfare a favore di chi comunque non lavora, che sia in cassa integrazione o perché un posto proprio non lo ha. Di certo, malgrado il blocco dei licenziamenti, in meno di un anno a mezzo il numero degli occupati è crollato di un milione e il numero dei cassaintegrati si è moltiplicato per dieci.

Questa è la realtà dietro un riassetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche per il lavoro che inizia a precisarsi, anche se mancano ancora alcuni tasselli decisivi. Una delle novità dell'intero disegno di Orlando è il tentativo di inserire strutturalmente le piccolissime imprese, quelle fino ai sei dipendenti, nel sistema della cassa integrazione. Incluso il commercio al dettaglio, falcidiato durante la pandemia ma incluso in questo momento nella cassa Covid gratuita.

Integrare queste imprese nel sistema significa chiedere loro di contribuirvi, con un'aliquota che dovrebbe aggirarsi attorno allo 0,6% o 0,7% del costo salariale lordo (ma può essere inferiore per chi non mette dipendenti in cassa). Il contributo al sistema di cassa integrazione per le imprese industriali o di costruzioni, incluse le addizionali per chi realmente ne fa uso, dovrebbe invece essere compreso fra il 4% e il 9%. Le aliquote più basse sarebbero riservate alle tipologie di imprese che hanno probabilità più basse di ricorrere al sussidio. Al contrario il settore costruzioni, dove la cassa viene sistematicamente usata nei periodi di maltempo, avrebbe aliquote più alte.

Resta poi un confronto aperto con la grande distribuzione che insiste - contro l'avviso del governo - per rientrare nella fascia di contribuenti al sistema con aliquote ridotte, quella riservata al piccolo commercio.

Di certo la dotazione di fondi per la nuova cassa sarà a zero il primo gennaio prossimo, quando la riforma entrerà in vigore. La prossima legge di bilancio dovrebbe dunque stanziare quattro o cinque miliardi per fornire una dotazione al funzionamento nel primo anno. Il costo complessivo del nuovo assetto dovrebbe essere poi di sei o sette miliardi, a regime per circa un terzo a carico dello Stato.

Quanto le politiche attive, ossia la presa in carico e il ricollocamento di chi non lavora, permangono serie inco-

gnite. Il sistema non è pronto a fornire formazione adeguata per tutti coloro che si trovano ai margini del mondo del lavoro; probabilmente non lo sarà per anni. Di certo la riforma di Orlando prevede un obbligo di formazione per i cassaintegrati, se c'è accordo sindacale e una causale per tenerli indicata dall'azienda come «transizione».

Tale transizione dell'impresa potrà essere «digitale», «ecologica» o legata a una vera e propria ristrutturazione. A quel punto i cassaintegrati sarebbero obbligati a riformarsi. Per loro dovrebbe esserci anche la cosiddetta «garanzia di occupabilità dei lavoratori» (Gol), un sistema ad oggi su base regionale di presa in carico e ricollocamento di chi non lavora. Purtroppo però la natura, le dinamiche e le responsabilità in questo strumento - il «Gol» - restano vaghe. Il rischio che nasca un'industria di formatori posticci o mediocri, volta solo a intercettare gli assegni previsti, è ben presente al governo. Se non altro resta aperta per Orlando l'opzione di prolungare la durata della Naspi - l'assegno di disoccupazione - da due a tre anni. Sempre che il ministro Franco reperisca il miliardo necessario a finanziarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo



● Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando (foto). Discuterà oggi con collega al Tesoro, Daniele Franco, i dettagli della riforma sul welfare necessaria per portare il Paese fuori dalla crisi economica

